

Il governo nega richieste di sconti all'Ue ma apre il confronto sui diritti acquisiti con il retributivo

Renzi ritratta sulle pensioni

Scuola, Giannini dice no al rinvio turistico di inizio anno

DI FRANCO ADRIANO
E GIAMPIERO DI SANTO

Più che una trattativa con l'Ue, in ballo ci sarebbe di nuovo il trattamento previdenziale dei pensionati che stanno godendo i più lauti assegni del vecchio sistema retributivo. In sintesi il presidente **Matteo Renzi** non tratta sul 3%, ma ritratta sulle pensioni d'oro per aiutare gli esodati. Il dibattito scaturito dalle dichiarazioni del ministro del Lavoro, **Luciano Poletti**, ha fatto emergere una compagine formata da autorevoli esponenti della maggioranza, del governo e del sindacato che considera la possibilità di introdurre un contributo di solidarietà per chi incassa gli assegni del vecchio sistema retributivo.

Pensioni, per Pd è tabù, per il Pn

Di certo, il centro-sinistra sembra più a suo agio a trattare di questi temi rispetto alla riforma del lavoro e all'abolizione dell'articolo 18. «Secondo me il limite tra quello che non va toccato e quello che invece va toccato è quello che ha stabilito il governo di **Enrico Letta** con la soglia di 90mila euro lordi l'anno, sotto la quale non si può andare a prendere», ha dichiarato l'ex ministro Pd **Cesare Damiano**. «La seconda questione è che quei soldi risparmiati devono tornare al sistema pensionistico migliorando le pensioni basse oppure aiutando a trovare delle soluzioni per gli esodati, che sono rimasti a bocca asciutta», ha aggiunto. «Un contributo di solidarietà può e deve essere chiesto sulla eventuale differenza tra il livello di pensione che viene percepito e quello che viceversa spetterebbe sulla base della capitalizzazione dei contributi versati. E sull'eventuale regalo del vecchio sistema retributivo che si può e si deve chiedere un contributo di solidarietà a favore di chi è in difficoltà e di chi, i giovani, non potrà comunque giovarsene nemme-

no in parte», ha confermato la riflessione in corso il vice-ministro dell'Economia, **Enrico Zanetti** (va detto che l'altro vice-ministro all'Economia **Enrico Morando** ha escluso che «il governo stia valutando un intervento sulle pensioni»). Un atteggiamento ben diverso, comunque, rispetto al centrodestra come testimoniato dalle parole dal capogruppo di Forza Italia, **Renato Brunetta**: «La Commissione europea e la Bce chiedono al governo italiano la riforma del mercato del lavoro (e se ancora siamo qui a parlarne vuol dire che il decreto Poletti è servito a poco o niente) e non il taglio delle pensioni. Si tratta di argomenti entrambi delicati, ma diversi. Attenzione».

Angeletti: separare previdenza da assistenza

Il segretario della Uil, **Luigi Angeletti**, focalizza il problema all'ordine del giorno così. «Il sistema previdenziale è in equilibrio se ci si riferisce alle pensioni pagate a fronte di contributi versati negli anni precedenti. E quello più in equilibrio in Europa: lavoriamo più di tutti, le pensioni sono le più basse e paghiamo più contributi. A conferma di ciò, né la Bce né l'Ocse, né il Fmi sostengono che bisogna modificarlo». Il problema sorge sull'ambiguità italiana: «Noi siamo l'unico Paese in Europa in cui il bilancio della previdenza non è separato da quello dell'assistenza. Le pensioni sociali, quelle di invalidità o i sussidi alla disoccupazione sono forme di assistenza che nulla hanno a che vedere con la previdenza. In Italia, inoltre, si prendono i contributi dei lavoratori privati per finanziare i contributi che lo Stato non versa per

i propri dipendenti». A non essere in equilibrio è il sistema assistenziale che «come in tutti gli altri Paesi», dovrebbe essere finanziato dal fisco. «Ma non lo è per l'altissima evasione fiscale». Dunque, il principio da far salvo secondo il sindacalista è che «non si può mettere in discussione quanto una persona ha versato» in termini di contributi.

Nessuna trattativa Ue

Per ora ciò che sembra interessare maggiormente il governo e smentire qualsiasi voce di trichiesta di sconti all'Ue. «Non è in corso alcuna trattativa né pubblica né segreta con l'Europa e neppure alcun piano taglia debito», hanno riportato all'unisono le agenzie di stampa citando non meglio precisate fonti di palazzo Chigi. «L'Italia», avrebbero sottolineato le stesse fonti, «farà la sua parte come più volte ribadito dal premier, rispettando il vincolo del 3% senza aumentare la pressione fiscale». Entro il 20 settembre dovrà inoltre essere presentata al parlamento la nota di aggiornamento al Def, che alla luce degli ultimi dati andrà completamente riscritto: il Documento di economia e finanza indicava per il 2014 una crescita dello 0,8%, da rivedere nettamente al ribasso dopo che l'Istat ha indicato una flessione dello 0,2% nel secondo trimestre dell'anno. Per quanto riguarda il braccio di ferro con la Ue per ottenere una maggiore flessibilità sui conti, oltre alla smentita di **Simon O'Connor**, portavoce del commissario Ue all'Economia, rispetto alle indiscrezioni di stampa su un negoziato segreto tra Roma e Bruxelles, c'è da registrare l'immediata reazione di **Norbert Barthle**, responsabile della politica di bilancio dell'eurozona per la Cdu e fedelissimo della cancelliera **Angela Merkel**, il quale spiega di vedere «con molte riserve la proposta di Renzi per un patto di flessibilità. Non è ammissibile annacquare adesso il patto di stabilità, è in pericolo la fiducia nell'eu-

ro. Andiamo verso un autunno di duro confronto politico, spero che la cancelliera abbia la forza di imporre la linea».

Stop di Giannini al primo giorno di scuola il 1 ottobre

Rinvviare l'apertura dell'anno scolastico contro la crisi del turismo prodotta da un'estate con tanti giorni di maltempo? La proposta del sindaco di Forte dei Marmi, **Umberto Buratti**, ha trovato l'immediata risposta negativa da parte del ministro dell'Istruzione, **Stefania Giannini**, che rileva: «Come il sindaco Buratti, ho potuto constatare le difficoltà create alla stagione turistica dalle cattive condizioni meteorologiche. E però, al sindaco e a quanti in queste ore si concentrano sull'ipotesi di rinviare l'apertura dell'anno scolastico, non posso non ricordare che i calendari con le date di inizio e di fine delle lezioni vengono deliberati dalle Regioni, che li hanno già comunicati alle scuole e al ministero». Giannini ha fatto riferimento anche alle difficoltà in cui verrebbero a trovarsi molte famiglie.

Lega, Bossi sarebbe pronto a citare Salvini

È finita in tribunale la lite tra il fondatore della Lega Nord, **Umberto Bossi**, e l'attuale segretario **Matteo Salvini**. Tutto per un vitalizio negato. Un vitalizio da 900mila euro, si legge nella citazione di Bossi contro Salvini pubblicata in esclusiva dal quotidiano *La Repubblica*, «per sostenere le spese mediche e finanziare quelle del suo staff politico». Non solo: sempre secondo *Repubblica*, ci sarebbe anche la parcella milionaria presentata dall'avvocato di Bossi, **Matteo Brigandi**, per la propria attività professionale dal 2000 al 2013. Per farsela liquidare Brigandi aveva chiesto e ottenuto dal Tribunale

il sequestro cautelativo di sei milioni di euro sui conti della Lega. Ma al momento dell'insediamento Salvini aveva fatto sapere di non voler più versare alcunché a Bossi e di non voler pagare la parcella di Brigandi, e aveva annunciato la volontà di costituirsi parte lesa, come Lega, nei

processi contro lo stesso Bossi e i suoi figli, **Renzo e Riccardo**. Grazie alla mediazione del tesoriere del Carroccio, **Stefano Stefani**, tra i due è stato raggiunto un accordo che avrebbe dovuto porre fine a questa faida. Il 26 febbraio Bossi, Stefani, Brigandi e Salvini avrebbero firmato un accordo privato che prevedeva che Bossi imponesse all'avvo-

cato di rinunciare alla parcella e di svincolare i sei milioni di euro. In cambio Salvini avrebbe garantito al Senaturo un vitalizio e si sarebbe impegnato a non costituirsi parte lesa nei processi contro la famiglia Bossi. Il senatur (che oggi è deputato) nega di aver denunciato Salvini per danni e di essersi riservato di citarlo anche per truffa. Salvini ha replicato via

facebook: «Mentre la Lega si batte contro la follia di Mare Nostrum (2.000 sbarchi nel weekend), contro gli studi di settore e per cambiare la legge Fornero, alcuni giornali scrivono di "litigi interni alla Lega": in una parola, scrivono cazzate! Abbiamo querelato più volte *La Repubblica*, quereleremo ancora».

—© Riproduzione riservata—

